

terreni molli e cedevoli delle *polie*, delle *doline* umide e dei terreni alluvionali; oltrechè — come si è detto — dalla poca vulnerabilità dei bersagli radi. Sugli altopiani si può nondimeno contare sul notevole aumento di schegge dovuto ai proiettili a percussione.

Buoni servigi possono rendere le granate a mano, tanto nei riguardi materiali che in quelli morali.

In ogni modo, e su qualunque terreno si abbia da combattere, la concordia dei fuochi tra artiglieria e fanteria è indispensabile, tanto in offensiva che in difensiva, soprattutto per considerazioni d'indole morale.

Il tiro di fucileria alle medie distanze è utile per rialzare la fiducia delle truppe, per obbligare il nemico a non uscire dai propri appostamenti e per appoggiare il fuoco dell'artiglieria da montagna e delle mitragliatrici. L'impiego della baionetta — data la frequenza dei combattimenti vicini e delle sorprese — può riuscire vantaggioso, e conviene che le truppe vi siano lungamente e particolarmente addestrate.

Tanto in difensiva che in offensiva, la decisione del combattimento è però da cercarsi nell'impiego accelerato dei fuochi di riparto, alle piccole ed alle medie distanze, per respingere gli improvvisi ritorni offensivi, per obbligare il nemico a stare dietro ai propri ripari, o per agire infine fortemente e celere-mente sull'avversario nei rispetti morali.

Per l'impiego dei fuochi suddetti si richiedono formazioni tali che consentano di aprire il tiro con la minore perdita di tempo. Sono quindi consigliabili le linee di gruppi di tiratori, gli stormi sulla fronte e sui fianchi, distesi talvolta assai profondamente su ambo i lati. A tale tattica di tiro può servire da buon fondamento, ed avviamento, l'ordine di marcia accennato più sopra; o la marcia in quadrato, con forti riparti di avanguardia e di fiancheggiamento su entrambi i lati e di retroguardia, con il grosso e le salmerie al centro del sistema.